

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

10 -12/02/2024

VERSO IL VOTO DI GIUGNO

Elezioni a Spessa la sindaca Borgognoni punta alla riconferma

PAVIA

La sindaca ci riprova. Debora Borgognoni ufficializza la sua candidatura per le prossime elezioni di giugno. «Dopo cinque anni molti intensi, dove abbiamo realizzato diversi progetti, molti dei quali importanti per Spessa, credo sia giusto portare a termine tutte quelle iniziative che ancora non siamo riusciti a finire» dice spiegando i motivi che l'hanno indotta a ricandidarsi per la seconda volta. Per ora non si sbilancia di più. Sta già lavorando alla lista, che sarebbe a buon punto, in attesa di mettere mano al programma elettorale. Un secondo gruppo sarebbe al lavoro per proporre una lista alternativa, secondo i rumors di paese. Che parlano anche di un possibile ritorno dell'ex sindaco Giuliano Spiaggi (oggi consigliere di maggioranza) proprio contro la sua ex



Debora Borgognoni

delfina, la Borgognoni appunto. I rapporti fra i due, durante la legislatura, si sono via via raffreddati. Tanto da fargli scegliere, se sarà, un'altra strada. Ma la sua candidatura sarebbe subordinata ad una condizione: che nessuno proponga una lista alternativa. Su questo fronte però ci sarebbe già un gruppo all'opera per raccogliere adesioni per la presentazione di una seconda lista. —

G.S.

POLITICA

Vidigulfo, terremoto in casa leghista segretario rimosso

Secondo il responsabile provinciale Vignati «non si può sfiduciare il sindaco sul Documento di programmazione»

VIDIGULFO

Il direttivo Lega ha deciso il commissariamento della sezione cittadina del Carroccio, rimuovendo il segretario Angelo Pina e nominando un commissario, Marco Dell'Acqua. Una decisione che il segretario provinciale Jacopo Vignati definisce «inevitabile». Perché, precisa, «è inac-

cevitabile sottoscrivere una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco per il Dup».

«Il Documento unico di programmazione non può essere considerato un motivo sufficientemente grave per far cadere una giunta - chiarisce Vignati -. Si è svolto un direttivo e, con amarezza, si è stabilito il commissariamento della sezione cittadina». La

frattura all'interno del Carroccio locale segue quella all'interno della maggioranza, con le dimissioni di tre assessori e della rinuncia alla delega di un consigliere comunale di maggioranza. Dopo poco sei consiglieri comunali (due dei quali di minoranza) presentano una mozione di sfiducia. In attesa di sapere se i due rappresen-

ti in Consiglio di Fdi scelgano di fare la stampella all'amministrazione, la Lega decide il commissariamento.

«Le motivazioni che hanno portato alle dimissioni e poi alla mozione di sfiducia sono molto deboli - sottolinea il segretario Vignati -. Non si può mandare a casa un'amministrazione comunale per il Dup. È una questione che non interessa alle persone, che invece vogliono servizi efficienti e adeguati. I cittadini pretendono risposte concrete a questioni concrete. Invece i consiglieri non hanno voluto votare il bilancio, obbligando il Comune a lavorare in dodicesimi».

Restano in stand by i provvedimenti disciplinari nei confronti dei consiglieri. «L'auspicio - dice il segretario provinciale - è che ritirino la mozione».

Non si fa attendere la replica di Pina: «Non capisco come il segretario provinciale della Lega possa affermare che i dubbi legittimi espressi dagli assessori dimissionari sulla correttezza del bilancio



JACOPO VIGNATI
SEGRETARIO PROVINCIALE
DELLA LEGA

La replica: «Tre assessori si sono dimessi perchè progetti concordati non si fanno»

«Legittimi dubbi sul bilancio comunale e sui lavori finanziati dal Pnrr»

e del Dup, soprattutto in relazione ai lavori finanziati con fondi Pnrr, non possano essere motivo valido di sfiducia al sindaco». Poi l'ex segretario cittadino ricorda le altre motivazioni che hanno portato alle dimissioni. «La convocazione delle giunte all'ultimo minuto, senza fornire agli assessori tutta la documentazione da esaminare, la mancanza di condivisione preventiva, il mancato riscontro alla necessità di eseguire lavori importanti come l'allargamento della strada verso la frazione Cavagnera, la sistemazione di via Mulino e la realizzazione del nuovo parcheggio accanto al municipio. Senza dimenticare il nuovo centro polifunzionale. Tutti progetti preventivamente concordati in maggioranza – precisa Pina -. Mi risulta che dopo la nomina dei nuovi assessori, il bilancio non sia stato ancora approvato in giunta, nonostante il sindaco, prima delle dimissioni degli assessori, avesse affermato che lo stava predisponendo». —

STEFANIA PRATO

I CANTIERI A VOGHERA, MONTEBELLO E IN VAL STAFFORA

Nuovi acquedotti lavori in Oltrepo per sette milioni

VOGHERA

Tre lotti del valore complessivo di 7 milioni di euro che permetteranno di potenziare la rete degli acquedotti a Voghera, Montebello, Rivanazzano Terme, Ponte Nizza, Val di Nizza e Colli Verdi entreranno nel vivo a partire da domani. E' Pavia Acque, che ha programmato tutti questi interventi, a ufficializzare l'inizio dei lavori. Dai primi giorni di gennaio si sta lavorando a Montebello dall'altezza del Monumento ai Caduti. Dalla prossima settimana le opere partiranno in via Piacenza a Voghera, lato sud cioè la corsia che dalla Decathlon porta verso la rotatoria dell'ex Colussi. Qui si provvederà a collegare la rete acquedottistica con Montebello e al nuovo campo pozzi sito in comune di Casei. Per via Piacenza verrà istituito un cantiere lungo circa 200 metri e si viag-

gerà a senso unico alternato. Dalle ore 7,30 alle ore 9 e dalle ore 17 alle ore 18,30 il traffico sarà regolamentato dai movieri. Nella restanti fasce orarie la viabilità sarà invece regolata da impianto semaforico. Partiranno domani i lavori per la nuova linea dell'acquedotto che da Ponte Nizza raggiungerà Val di Nizza e che prevede il caricamento di acqua dei serbatoi posti in località Monte, Paravello e Sant'Albano. La linea poi proseguirà verso verso Mandasco e Colli Verdi.

IL RISCHIO SICITÀ

«Questa nuova rete sarà fondamentale per il nostro territorio - spiega il sindaco di Val di Nizza, Franco Campetti - perché proprio per il perdurare della siccità, ci permetterà di risolvere il problema». Ma la bella notizia è anche un'altra. Il primo cittadino spiega: «Il progetto prevede anche la realizzazio-



Procede l'intervento a Montebello della Battaglia

ne di un serbatoio di accumulo di acqua, proprio a Casa Ponte (sede del Comune di Val di Nizza) a ridosso del centro sportivo di 500 metri cubi d'acqua». Entro un mese, invece, partiranno i lavori per collegare il campo pozzi di Casei con Rivanazzano che si andrà poi a collegare alla rete acquedottistica realizzata negli ultimi anni e che si sviluppa in gran parte sotto la greenway che porta l'acqua da Rivanazzano verso

Varzi. Il progetto è contraddistinto dalla realizzazione di un nuovo campo pozzi di Casei che dovrà approvvigionare la nuova dorsale acquedottistica da Casei (all'altezza della tangenziale di Voghera), attraverso il Comune di Voghera verso Rivanazzano Terme e la Valle Staffora. Cinque pozzi in tutto che serviranno la Valle Staffora e la zona di Montebello e Casteggio. —

ALESSANDRO DISPERATI

VIGEVANO

Forza Italia, De Marziani commissario cittadino

VIGEVANO

Come era ampiamente stato previsto, il nuovo corso di Forza Italia a Vigevano parte da Marco De Marziani. Nei giorni scorsi il neosegretario provinciale Antonello Galiani ha comunicato il conferimento dell'incarico

di commissario cittadino all'avvocato 38enne. Da notare che De Marziani ha già rappresentato il partito (almeno per quanto riguarda i nuovi consiglieri comunali) in un tavolo di confronto con il sindaco Andrea Ceffa.

Resta da capire quale sarà la sorte della parte storica di

Forza Italia: i consiglieri Alessandro Rubino e Omar Soresina e gli assessori Paola Fantoni e Marzia Segù. L'ipotesi più probabile vede in arrivo un provvedimento di espulsione dal partito per non aver accolto i nuovi consiglieri nel gruppo in aula e la nascita di un nuovo raggruppamento. La giunta rimarrebbe invariata, almeno fino a quando dalle segreterie regionali non venga fatta notare l'anomalia di una ex Forza Italia con due assessori e una "nuova" Forza Italia senza assessori. —

O.D.

ROBBIO VERSO IL VOTO

Francese: «Mi ricandido sindaco tante opere ancora da realizzare»

Il primo cittadino uscente sfrutta la nuova legge che introduce il terzo mandato, in lista 7 volte nuovi

Sandro Barberis/ ROBBIO

Roberto Francese, 39 anni sindaco dal 2014 e in giunta dal 2011, si ricandida. Ha accolto l'assist della nuova legge, che consente il terzo mandato nei centri fino a 15mila abitanti. Sarà ancora a capo della lista Rinnovamento Robbiese, nata nel 1999 con a capo l'allora sindaco Mario Arcelloni: rispetto ai candidati del 2019 ci saranno 7 nuovi innesti, ragazze e ragazzi giovani. Si voterà l'8-9 giugno.

LISTA IN CAMPO DAL 1999

La lista "Rinnovamento Robbiese" ha sempre vinto le comunali proprio dal 1999 in poi: due volte con il compianto Arcelloni, poi con Marcelo Gasperini e nelle ultime due tornate con Roberto Francese. Lista civica, comunque, da sempre vicina al centro destra anche se con all'interno persone di estrazione diversa. Lo stesso Roberto Francese, da pochi mesi, è stato nominato commissario locale di Forza



A sinistra il sindaco Roberto Francese; a destra l'area dove sorgerà la nuova mensa delle elementari

Italia. «Dopo una attenta riflessione ed essermi confrontato a lungo con il gruppo che mi ha supportato e vari gruppi di sostenitori, ho deciso di sciogliere la riserva, e candidarmi per questo terzo mandato - spiega Francese -. Sono

stati anni intensi; tante cose sono state fatte, alcune pianificate, altre inaspettate. Sono stati anche gli anni della pandemia, che ha visto me e la mia squadra impegnati in prima persona, per poter dare servizi ai cittadini. Se da una

parte questa gestione ci ha dato grande visibilità nazionale e internazionale, dall'altra ci ha provato molto. Quello che resta è la consapevolezza di aver dato il massimo per i cittadini e soprattutto per le fasce più deboli. Ovviamente

tutti i cantieri, bandi e lavori hanno subito notevoli slittamenti, ma per fortuna con impegno stiamo riportando tutto in carreggiata».

Programmi per il futuro?
«Abbiamo davanti a noi altre opportunità di migliorare ulteriormente il paese - evidenzia il sindaco -. A breve inaugureremo la nuova caserma de carabinieri. Vogliamo andare avanti con il piano per il sostegno alla scuola, allo sport e alla cultura. È già in programma con i fondi del Pnrr la nuova mensa all'interno delle scuole elementari di viale Gramsci. Poi abbiamo previsto anche un piano di asfaltature, che potrà essere eseguito solo dopo la conclusione di lavori che non dipendono dal municipio come scavi per la fibra e tubature idriche. Inoltre c'è un clima positivo per gli investimenti privati: nel 2025 dovrebbe concludersi il recupero del Castello». Al momento non si sono ancora palesate altre formazioni che si candideranno contro Francese. —

Tecnologia. MM nella Fondazione per la sostenibilità digitale: le buone pratiche di Milano per aiutare il sistema paese nella gestione della risorsa idrica

Si è svolto presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati l'incontro "Obiettivi per lo sviluppo di un futuro sostenibile", organizzato dalla Fondazione per la Sostenibilità Digitale, la più autorevole istituzione di ricerca in Italia su temi della sostenibilità digitale, nonché il principale Think Tank italiano dedicato alla relazione tra sostenibilità e trasformazione digitale. Con la partecipazione degli onorevoli Dario Iaia, Giulio Centemero e Vincenzo Amich, e dei senatori Ignazio Zullo, Elena Murelli e Giulia Pastorella, l'evento ha avuto come obiettivo quello di presentare i quattro nuovi gruppi di lavoro promossi dalla Fondazione e focalizzati su Acqua, Inclusione, Mobilità e Salute. Ciascuno di questi vuole sviluppare filiere verticali di ricerca, analisi, divulgazione ed advocacy, e di collaborare con le istituzioni italiane e l'intero Sistema Paese. MM Spa aderisce alla Fondazione per la Sostenibilità Digitale ed è impegnata a diffondere le proprie best practices sul servizio idrico che gestisce a Milano da 20 anni. Per questo motivo Marzio Bonelli, Chief Information Officer di MM Spa ha partecipato all'incontro e ha sintetizzato i temi al centro dell'impegno della società milanese all'interno della Fondazione e, nello specifico, nel gruppo di lavoro dedicato all'acqua. "Le tecnologie digitali – ha spiegato Bonelli - rappresentano una leva fondamentale per l'efficienza e l'efficacia nel settore del Servizio Idrico Integrato, offrendo soluzioni innovative per ogni fase, dalla captazione alla distribuzione fino alla depurazione. Attraverso un approccio multidimensionale, esse contribuiscono significativamente agli obiettivi di sostenibilità. A livello infrastrutturale, le tecnologie avanzate come i sistemi GIS e l'IloT migliorano la gestione e l'operatività degli acquedotti e degli impianti. Sul piano dei processi, l'Intelligenza Artificiale permette di rivedere e ottimizzare metodi di lavoro, offrendo analisi predittive cruciali. Infine, gli ecosistemi digitali creano una sinergia tra tecnologie e utenti, attraverso i Digital Twin, per una gestione più integrata e reattiva degli asset idrici. Questo approccio digitale apre la strada a un ampio ventaglio di applicazioni, dalla riduzione delle perdite idriche alla gestione ottimizzata delle risorse, contribuendo in modo decisivo a garantire l'accesso all'acqua pulita, la salute pubblica e la protezione degli ecosistemi, riaffermando l'impegno verso una gestione sostenibile e responsabile delle risorse idriche". MM raggiunge obiettivi importanti e garantisce performance ampiamente riconosciute. Ad esempio, ha ridotto le perdite idriche al 14%, a fronte di una media nazionale oramai del 42%, anche grazie al ricorso a tecnologie digitali e processi integrati. Anche il consolidato ricorso a soluzioni come il NO-Dig o i sistemi GIS per ridurre l'impatto dei cantieri, solo per fare due esempi, sono oramai patrimonio di MM. L'impegno dell'azienda milanese è quello di mettere a sistema esperienza e know-how per contribuire a migliorare la gestione della

risorsa idrica nel nostro Paese. Il quadro nazionale, infatti, è preoccupante: quasi una goccia su due si perde negli acquedotti; il 66% acque superficiali e il 26% di quelle sotterranee non raggiungono gli standard minimi di qualità (Ispra); si registrano picchi di deficit idrico fino al 60% al Sud e il 20% delle risorse idriche sono in diminuzione del 20% a causa dei cambiamenti climatici (proiezione). “Obiettivo primario - ha chiarito Stefano Epifani, Presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale - è quello di coinvolgere sempre più attori del settore idrico, prevalentemente frammentato in piccole e medie imprese pubbliche, e rafforzare la collaborazione con tutte queste realtà, allargare la composizione del gruppo e poter quindi avviare iniziative concrete in modo partecipato. Siamo convinti che senza un processo di gestione sostenibile della risorsa idrica non sia possibile perseguire uno sviluppo sostenibile e che le tecnologie digitali siano una leva ineludibile per attuarlo. Transizione digitale e trasformazione digitale sono due fenomeni che, il primo dal punto di vista della ridefinizione dei processi, il secondo da una prospettiva di senso, ridefiniscono profondamente il rapporto con la risorsa acqua nel suo complesso”. La prossima iniziativa sarà il convegno “Sustainable Water”, sul ruolo della trasformazione digitale nel ciclo di vita dell’acqua, che si terrà a Milano il 4 marzo prossimo, presso la sede del Gruppo CAP cui parteciperà anche Francesco Mascolo, Amministratore Delegato di MM Spa. Obiettivo del convegno è quello di condividere con i principali acquedotti delle diverse regioni italiane il position paper redatto della Fondazione, che sarà poi messo a disposizione delle Istituzioni. Marzio Bonelli nel corso del suo intervento ha anche ricordato quali tecnologie possono essere di supporto al mondo idrico. Queste possono essere classificate in tre aree tra loro interdipendenti, in relazione alla loro funzione e analizzate in riferimento ad alcuni use case che coprono la maggior parte delle attività in carico ai gestori dell’acqua: Infrastruttura fisica: riguarda le tecnologie che gestiscono il ciclo di vita degli asset e la loro rappresentazione nel territorio attraverso il Geographic Information System, il loro funzionamento grazie all’Industrial Internet of Things e le infrastrutture tecnologiche e di rete abilitanti a trasmettere ed elaborare le informazioni in tempo reale grazie all’utilizzo della banda larga e del cloud.

Infrastruttura di processo: si appoggia sulla precedente e riguarda le tecnologie in grado di ottimizzare i processi, sviluppare nuovi servizi e ripensare il modo di lavorare tradizionale attraverso analisi predittive basate su algoritmi di Intelligenza artificiale e Machine Learning, avvalendosi di tecnologie come l’Edge Computing, i Big data e la Block chain. Ecosistemi digitali: contiene soluzioni, composte dall’interconnessione di una o più tecnologie sopra descritte, in grado di rappresentare a livello digitale la realtà fisica degli asset e i loro comportamenti, nonché di permettere l’interazione tra le tecnologie e le persone le quali, attraverso le azioni, diventano parte integrante del sistema, condizionandone i comportamenti. Tutte le tecnologie sono erogate attraverso servizi cloud e comunicano tra loro attraverso diverse modalità, tra le quali la Banda larga e il 5G. In questo ambito importantissimo è l’apporto del Digital Twin e degli Smart Meter.

MILANO FINANZA

Utility, investiti 11 mld

Nel solo 2023 «le 100 maggiori utility hanno investito 11 miliardi di euro sui territori, con grande attenzione all'innovazione e alla qualità». A dirlo è Luca Dal Fabbro, presidente del gruppo Iren e vicepresidente di Utilitalia, in occasione del convegno organizzato da Utilitalia «Le società pubbliche tra normativa comune e tratti speciali». Dal Fabbro, nel corso del suo intervento ha spiegato che «in Italia in questo momento mancano, rispetto al passato, grandi gruppi industriali capaci di generare investimenti strategici che possano portare crescita e sviluppo per il Paese. Questo ruolo spetta ora alle grandi e medie aziende partecipate a capitale misto pubblico/privato. Le 100 maggiori utility italiane valgono oggi l'8,5% del pil e nel 2030, secondo le previsioni, arriveranno al 10-11%. Un dato in crescita del 50% rispetto al 2019». (riproduzione riservata).

IL SOLE 24 ORE (PLUS)

Whistleblowing. Il 2024 anno di svolta per la legge su chi segnala gli illeciti

Se tutto funziona come previsto, l'Italia potrebbe migliorare la posizione nella classifica mondiale dell'indice di percezione della corruzione elaborato da Transparency international. Attualmente è al 42mo posto con 56 punti, confermando la graduatoria 2022. Ma l'implementazione della direttiva Ue sul whistleblowing potrebbe dare la spinta all'Italia, e agli altri Paesi europei, per scalare la classifica. La normativa europea, recepita dal decreto legislativo 24/22023, è già in vigore: il 17 dicembre scorso scadeva il termine per l'applicazione da parte di tutte le aziende con più di 50 dipendenti e, senza alcuna soglia di personale, per le imprese attive nei servizi e mercati finanziari, prevenzione riciclaggio, sicurezza trasporti e tutela ambientale. Per tutti gli enti pubblici, l'obbligo c'è già. Tutti pronti? Ancora no. Secondo gli esperti del settore, nonostante il termine sia già scaduto, molte aziende sono ancora alle prese con la creazione del sistema di segnalazione. Fino ad oggi, molti si limitavano nella messa a disposizione di una email. Di fatto non c'è un obbligo all'adozione di una piattaforma online ma l'authority anticorruzione (Anac) lo suggerisce. «Forniamo gratis la nostra piattaforma agli enti della Pubblica amministrazione che ce lo chiedono - spiega Giorgio Frascini, responsabile programma whistleblowing di Transparency International Italia -. Compresi anche i privati, sono circa 4mila in tutto fra enti della PA e privati che utilizzano la nostra piattaforma di whistleblowing». Dati Anac Nel corso del 2022, l'Anac ha ricevuto 347 segnalazioni di whistleblowing, di cui 272 relative a presunti illeciti. Le irregolarità segnalate hanno riguardato soprattutto l'ambito degli appalti pubblici. «Non esistono però dati complessivi aggregati sui whistleblower in Italia - ricorda Frascini -. Quelli riportati dall'Anac nella relazione annuale sono riferiti soltanto ai numeri di segnalazioni ricevute dall'autorità stessa, che è un canale esterno rispetto ai canali interni di enti pubblici e aziende». Le differenze con gli Usa L'istituto del whistleblowing è stato importato dagli Usa. Ma ci sono molte differenze. In particolare negli States gli informatori vengono pagati. «Ci sono differenze con gli Usa - conferma Frascini -. Lì viene stabilito un patto economico con il segnalatore che esce dall'azienda e denuncia la frode ottenendo una fetta di quanto recuperato dallo Stato. In Europa invece si punta di più a riscontrare e correggere l'eventuale comportamento irregolare o illecito all'interno dell'ente o dell'azienda». Il ruolo degli investigatori Infine ci sono le indagini per verificare le segnalazioni e scoprire i possibili illeciti. Come farle e soprattutto chi le deve portare avanti? «Le segnalazioni che arrivano sono sempre più complesse e difficili da categorizzare - spiega Marianna Vintiadis, ceo di 36Brains, società di intelligence economica e investigazioni in ambito ambientale -. Ecco perché saranno necessarie investigazioni più sofisticate. Con la nuova normativa sul whistleblowing, tra l'altro, l'azienda è obbligata a rispondere. Da qui la necessità di nuove figure professionali anche sul versante delle indagini». Indagini sempre più complicate alla luce delle nuove normative europee. C'è in cantiere, a Bruxelles, la discussa direttiva Ue (Csdd) che obbliga, se verrà approvata, le aziende ad analizzare e mitigare gli impatti della catena di

fornitura. Come faranno le aziende a monitorare i fornitori? «La direttiva Csdd obbligherà le aziende a verificare la filiera di fornitori per evitare di essere accusata di violazione per esempio di diritti umani o diritti sindacali - conferma Vintiadis -. E molto spesso questi fornitori sono all'estero. Non sarà sufficiente una visura per scoprire un conflitto di interessi non dichiarato dal dipendente»